

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

ELEZIONI GENERALI 21 MARZO 1897

CANDIDATO DEMOCRATICO-COSTITUZIONALE

Conte **GIUSEPPE PASOLINI**

Il Comitato, costituitosi nello scorso Agosto, assecondando ora le numerosissime sollecitazioni di ogni centro del Collegio, ha, anche per la imminente lotta, offerta la candidatura al conte **Giuseppe Pasolini**, il quale l'ha accettata.

Nè poteva essere diversamente; perchè la comunanza d'aspirazioni che uni, pochi mesi or sono, la maggioranza degli elettori e il loro rappresentante, non si è punto scemata in sì breve lasso di tempo, anzi si è venuta rafforzando.

Tanto l'uno quanto gli altri sono sempre fermi nel proposito di volere anzitutto il maggior bene della Nazione e il suo progresso in ogni manifestazione civile e sociale, assicurato però sull'ordine, base indispensabile perchè i miglioramenti si possano conseguire e siano durevoli; tanto l'uno quanto gli altri desiderano e vogliono che, nella giusta gara dei legittimi interessi d'ogni paese d'Italia, Cesena ed i minori centri del suo collegio non siano trascurati dal Governo, ma anzi le loro oneste domande vengano esaudite secondo ragione ed equità; tanto l'uno quanto l'altro, persuasi che il benessere generale non deve, nemmeno nei limiti del possibile, aspettarsi dal solo Governo, ma deve ottenersi anche mercè la solerte e costante cooperazione dei cittadini, intendono consacrarsi a questo, che è uno dei primi doveri pubblici in libero reggimento.

Troppo breve tempo è decorso dalla elezione del passato Agosto, e troppo scarse sedute ha tenute in questo periodo la Camera, perchè si potessero veder segni di grande rilevanza per l'applicazione di questo programma. Ma esso resta fermo per il nuovo periodo parlamentare, che sta per iniziarsi, e richiamerà tutte le cure del conte **Giuseppe Pasolini**, mercè l'opera del quale — condiziata da quanti hanno volontà ed energia di bene — confidiamo di vedere finalmente assicurata al nostro amato paese un'epoca di tranquilla e pacifica ricerca e attuazione d'ogni possibile progresso e miglioramento, a vantaggio di tutti.

Immutato è ancora l'avversario, che ci troviamo di fronte. Non parliamo della persona del candidato repubblicano, perchè, in lotte come quelle che quel partito combatte, ogni considerazione personale, ogni caratteristica individuale passa in seconda linea. Ma, come avemmo a ricordare commentando l'esito della lotta passata, tutti sanno oramai che la pubblica tranquillità a Cesena si mantiene soltanto quando il partito repubblicano non riesce a prevalere nelle battaglie elettorali, ed è turbata subito, e vien poi in seguito gravemente compromessa, quando esso consegue qualche vittoria. Non è colpa di questo o di quell'individuo; è conseguenza necessaria, inevitabile, diremmo quasi storica, di certe organizzazioni e di certi sistemi, ai quali non

potrà por riparo se non l'opera lenta del tempo, e sopra tutto la sollecitudine dei cittadini nel provvedervi ora con l'unico mezzo efficace, quello di fare uscire vincitore dalle urne elettorali il nome del conte **Giuseppe Pasolini**.

Se, in altri paesi, si comprende vi possono essere persone, le quali, per animo alieno dalle cose politiche, per poca propensione a prender parte a votazioni elettorali, per scarso interesse a questioni di ministerialismo o d'antiministerialismo, di gruppi e di sottogruppi parlamentari, se ne stanno volentieri in disparte; da noi non è, non può e non dev'essere così. Da noi — l'abbiamo detto tante altre volte, ma non sarà mai inutile ripeterlo — la questione è diversa e più alta; da noi, si tratta di provvedere all'ordine, alla quiete, al bene pubblico — fini, questi, che nessun buon cittadino può dispreziare, nessuno anzi può non proporsi di conseguire e mantenere con tutte le proprie forze.

Cesena, con tutti gli altri centri del collegio, mostrò d'essere di ciò persuasa con l'imponente votazione dello scorso Agosto; ma la saggia e provvida manifestazione d'allora rimarrebbe sterile di buoni effetti, e si convertirebbe in danno, se non fosse ora confermata. Si preparino dunque tutti a ripeterla, dando il proprio voto al conte **Giuseppe Pasolini**.

QUESTIONI D'IGIENE

Cesena 6 Marzo 1897.

Caro Trovanello,

Permetti che t'invii una riga sulla relazione della Commissione Consigliare intorno a diverse questioni relative all'igiene, che solo ieri potei avere e leggere.

Anzitutto una sincera parola di encomio agli egregi commissari, pel modo con cui hanno compiuto il loro studio, che succintamente espongono nella bellissima relazione. Eppoi permettimi l'esame ad una ad una delle varie parti.

Acquedotto — Questa è la parte magistrale e nuova del lavoro, non c'è da aggiungere nè da togliere una linea, e fa meraviglia che le autorità sanitarie tutorie abbiano permesso e permettano ancora che si avveleni l'esistenza dei cittadini con acqua di fonte che non può non essere impura. La spesa è forte, ma necessaria. Se nell'anno '84 si fosse ascoltato l'ing. Angeli quando proponeva le nuove tubazioni alla fonte, forse ora non si sarebbe a queste strette.

Cesuela — Qui ben poco di nuovo: con l'Angeli nell'84, in allora dell'ufficio tecnico, col M. Almerici, che fu sempre sollecito del bene pubblico e favorevole ai provvedimenti igienici, coll'ing. Bertoni, col Lugaresi, io mi son trovato in Commissione, e poco più, poco meno si disse allora, e ne faranno fede i verbali, se si conservarono. Oggi di nuovo la Commissione propone che il Municipio si valga degli art. 3 e 65 del regolamento d'igiene per obbligare i proprietari delle case lungo la Cesuela a fornirli dei necessari cessi, fogne e immondicci, dichiarando inabitabili quelle case ecc. ecc., che nel tempo prescritto non avessero adempiuto agli obblighi loro imposti.

In un paese dove si è visto un *ufficiale sanitario* — non il prof. Mori, che ufficialmente fu l'ultimo prima dell'attuale dott. Pio il quale non ha di tali colpe e a cui mi è caro, unendomi alla Commissione dare pubblica lode per la solerzia e l'intelligenza posta nell'adempimento dell'arduo suo compito, più arduo perchè costretto a combattere con persone che sono affette da sordità permanente per quanto riguarda l'igiene — ripeto in un paese dove si è visto permesso il trasporto di un difterico alle ore 9 di mattina con tutto l'accompagnamento possibile, in un tale paese si crede che le misure energiche proposte non resteranno lettera morta? Io per me non ho fede che nei provvedimenti presi direttamente.

Maceri, Abitazioni, Lavatoi — Tutte e tre le questioni son benissimo trattate, ed i provvedimenti giustissimi; solo mi sembra che la Commissione — permettano gli egregi amici questa critica, impostami dal desiderio che il Municipio non si spaventi e faccia almeno il più necessario, non potendo per mancanza di *dené* fare tutto — affastelli troppe cose insieme. Due sole sono necessarie ed impellenti: l'*acquedotto*, poichè l'acqua ed il latte avvelenano i Cesenati, e la *Cesuela*: provvediamo almeno a queste.

Credimi in fretta

TUO D. PIO SERRA.

CESENA NEL 1797

(1-7 Marzo)

Il mercoledì, primo di Marzo, giorno delle Ceneri, « la Municipalità, in corpo, in abito nero per « maggiore uniformità, con nastro tricolorato nell' « l'asola dove si tiene la croce, unico distintivo, « per ora, accordato ai membri della suddetta,.... « si portò in forma pubblica alla prima predica « quadragesimale in Sant'Agostino, ove si predica « in quest'anno per il pubblico, come è stato solito in passato di fare il turno di questi Religiosi « si Regolari. L'abito nero... era l'usuale alla « borghese, con coda alli capelli alla militare, e « cappello militare con coccarda cispadana. Seguiva un immenso popolo. Cinque membri si « portarono a detta predica, formando questo numero il corpo della Municipalità, preceduti dai « soliti pubblici donzelli, che avevano dimesse le « antiche trine bianche e nere (*colori municipali*), « non che dal Mazziere, che portava i fasci consolari, in luogo dell'antica mazza (stata riposta, « anche per tema che fosse rubata). Erano nel « corteo tutti i pubblici stipendiati e l'attornia « no dodici Civici armati. In questa forma, l'autorità municipale si condusse a S. Agostino, a piedi, e vi fu ricevuta, alla porta della chiesa, « dal Priore e dai Religiosi di quel Convento, i « quali la riaccomagnarono fino alla soglia all'uscita. Durante la predica, i Municipali sedettero nel solito pancone pubblico, ornato di panno verde e fornito guanciali. Il presidente poi, che era Lodovico Venturelli, stava nella *carraga*, ove era solito stare il Governatore della città. Tale comparsa fu di pubblico gradimento.

E si comprende: il concetto che la pubblica autorità dovesse unirsi alle cerimonie della religione e questa ingerirsi nelle cose amministrative e politiche era allora generale, come invece è prevalente oggi il concetto contrario, che vuole riservata la fede alla coscienza individuale, e trova che la partecipazione di magistrati civili, spesso personalmente alieni da pratiche rituali, setici o indifferenti, costituisce un'offesa ai principi di civile libertà e una profanazione verso lo stesso sentimento religioso.

Ma allora, in quei primi inizi del moderno regime, così non potevano pensare nè Amministratori nè Amministrati: a questi piaceva vedere i reggitori pubblici fare omaggio alle loro credenze; a quelli pareva d'aver come una riconoscenza del tricolore portandolo in chiesa. I sacer-

doti, come abbiamo accennato con le parole d' un testimone oculare, non lo respinsero; e, se avessero praticato altrettanto oltre mezzo secolo dopo, l' intervento dell' autorità municipale alle funzioni ecclesiastiche avrebbe durato ancora per chi sa quanti anni. Il contegno di coloro stessi, che oggi lo desidererebbero, affrettò la divisione, ma se questa, razionalmente parlando, fu cosa buona, meglio sarebbe stato che derivasse dalla reciproca persuasione della sua necessità e convenienza, anziché dall' intolleranza.

Del resto, alla fine del secolo scorso, tutti dovevano sapere che la questione del predicatore per la quaresima, la scelta del *sacro oratore*, il turno della medesima tra i vari ordini frateschi erano tra le principali cure dei nostri Amministratori municipali fin da molti secoli addietro; tanto che un tempo erano state condotte con tutta la serietà e l' avvedutezza con la quale si sarebbe svolto un negoziato diplomatico, mettendosi in moto influenze anche altissime, anche di principi laici e di cardinali, adoperando raccomandazioni e accorgimenti, battagliando e destreggiandosi in ogni maniera perchè il tale ordine non iscapitasse nei suoi diritti, o perchè il tale altro si avvantaggiasse di qualche circostanza che pareva metter fuori dal campo l' ordine rivale, o perchè questo o quel reverendo fosse chiamato all' onore di far sentire la sua evangelica eloquenza al pubblico censente. Nel 1577, per esempio, un Padre Mariano da Pesaro veniva raccomandato ai « Molto magnifici amici carissimi, » i Conservatori di Cesena, dal Duca d' Urbino, e presentato da quella duchessa Vittoria.

Se non che, nel 1797, i nostri Amministratori, dando pure col loro intervento alle prediche testimonianza d' ossequio al culto, non dimenticavano di provvedere che dal pulpito non uscissero eccitamenti contro il nuovo sistema politico. E, infatti, essi diramavano ai parroci la seguente circolare abbastanza esplicita:

Premendo in sommo grado al presente Governo il buon ordine e la pubblica tranquillità, vi invitiamo, o cittadini, a tener lontano il popolo da qualunque tumulto. Ciò dovete fare insinuando ad esso le massime dell' Evangelo nella sua semplice verità, anzi incalcolandogli, a dettame dell' apostolo Paolo, la subordinazione alla Potestà costituita. Farete presenti questi nostri ordini ai Predicatori quadregesimali, assicurandoli di tutto il nostro contento se così opereranno, e della nostra autorità se, da chi manderemo ad ascoltare le prediche, ci verranno riportate cose contrarie al buon ordine.

Continuava frattanto il passaggio di truppe e di carriaggi da ogni parte: francesi e cisalpini, reduci dalle Marche e diretti a Bologna; napoletani, prigionieri dall' alta Italia al regno; prigionieri papalini; danaro e capi di bestiame, facenti parte della contribuzione; carri di fucili, di munizioni ecc. La sera del venerdì 3, schiamazzando i Napoletani e redarguendoli i Francesi, nacque una rissa, per cui uno dei primi rimase ucciso, e uno dei secondi ferito; ma i cittadini non vi si mescolarono, nè se ne commossero. Il giorno 6, per ordine diretto del Buonaparte, si annunciò che si restituivano gratuitamente i pegni del S. Monte di Pietà, non superanti il valore di scudi 25 ciascuno: il che significava condono generale a tutti i poveri. Può immaginarsi la rissa della moltitudine alle porte dell' istituto! E, mentre il popolino si trovava così in liete condizioni d' animo, la Centrale, che, precisamente in quei giorni, veniva trasferita da Ravenna a Forlì, mandava in gran numero di copie allocuzioni ed inni patriottici, che i nostri municipali spargevano, specialmente tra le donne che « si prendevano più facilmente il piacere di cantarli ».

Il Martedì 7, venuto ordine di fare l' inventario degli ori e degli argenti delle chiese e delle varie corporazioni, da sequestrarsi dai Francesi, senza tenerne calcolo nella contribuzione, ne faceva la stima l' argentiere Luigi Re, padre del noto letterato Zeffirino.

lo spigolatore.

REFEZIONE SCOLASTICA

La Sezione « Maestri e Maestre » della Camera di Lavoro di Milano, incaricata di svolgere la questione della refezione scolastica, sotto il triplice aspetto, morale, sociale e finanziario, dopo un' inchiesta privata sulle condizioni economiche dei bambini che frequentano le scuole elementari della metropoli Lombarda, concluse che circa 1200 fanciulli recavansi alle scuole privi dell' occorrenza per la refezione, e che altri 3000 portavano seco un cibo insufficiente, per qualità e quantità. Ovanque si è tenuto dietro, colla vigile scorta della statistica, al fenomeno della miseria nei bimbi che frequentano le scuole primarie, si è dolorosamente constatato che purtroppo sonvi delle innocenti creature destinate a soffrire la fame, senza che alcuno provveda alla loro sorte. Stralciamo dal Bollettino dell' Associazione Magistrale Milanese alcuni dati, i quali valgono meglio di qualsiasi ragionamento.

A Vienna si constatò che 4300 fanciulli erano senza pane; a Bruxelles 3000, e a Londra il Dottor Dyre nervenne a questi risultati statistici: Il

30, %, non mangiavano che occasionalmente; il 20, %, mangiavano solo farinacei; il 7, %, soffrivano quotidianamente la fame.

Indagini di questa specie si potrebbero fare anche nelle nostre scuole, e i risultati non sarebbero certo troppo confortanti, quantunque la nostra sia una regione abbastanza favorita, e non vi alberghi quella miseria, che affligge purtroppo molte altre plaghe d' Italia.

A sì grave male un rimedio s' impone, in omaggio a quell' istintivo sentimento di umanità, che non è nè dev' essere privativa di nessun partito, ma che tutti i buoni provano ugualmente, dinanzi allo spettacolo desolante della miseria. A nostro avviso, la refezione, deve somministrarsi ai soli fanciulli indigenti, per contenere la spesa in limiti modesti, e tali che siano in rapporto colla potenzialità del nostro bilancio.

La discussione avvenuta in Municipio, fra i rappresentanti dei vari partiti, toccò lievemente la questione finanziaria, che è la più vitale nel caso nostro, e nessun calcolo positivo fu messo innanzi dai più caldi fautori della refezione, per convincere che, con una somma relativamente modesta, si sarebbe potuto fronteggiare la spesa occorrente. A sopprimere alla bisogna, favvi chi accennò al ripristino della tassa vetture e domestici, e ad un maggior aggravio di cinque centesimi sulla imposta fondiaria, ma francamente questi mezzi non li crediamo idonei, se la refezione dev' essere somministrata a tutti i fanciulli poveri della città e campagna, come da alcuni si sostiene.

Vediamo intanto quel che spendono i Comuni, ove la refezione è istituita.

Nel '94 Bruxelles spese 13566 franchi, per alimentare gli scolari poveri, con zuppa e pane, per *tredici settimane*; Liegi spende L. 20000 annue, per nutrire i fanciulli delle Scuole Froebelliane, e Parigi, per la così detta cantina scolastica, grava il suo bilancio, di un milione all' anno. (Vedi bull. Ass. Mag. Milanese). A stabilire, in via approssimativa, l' onere per il nostro Comune, occorrono vari coefficienti, che ci mancano, ma siamo portati a ritenere che — a parte la rilevante spesa d' impianto — occorra un annuo stanziamento, molto superiore alle L. 15000, che si ritrarrebbero dalle tasse vetture e domestici, e dalla sovrapposta dei cinque centesimi sulla fondiaria.

Anzitutto, conviene rifare i locali delle nostre scuole, assolutamente inadatti; assumere del personale di basso servizio, ed aumentare — se non subito, certo in seguito — il numero degli insegnanti, in proporzione del maggior aumento di scolari, che affluirebbero alle nostre scuole.

Tenuto presente che ora vi sono 800 alunni poveri sussidiati di libri, carta ecc., e supposto che il numero dei bisognosi aumentasse — a dir poco, pochissimo — della metà degli attuali sussidiati, avremmo circa 1200 alunni, ai quali dovrebbero somministrare la refezione.

E, stando sempre nel campo dell' ipotesi, se calcoliamo la spesa di Cent. 15 al giorno, per ogni fanciullo, avremo che per dieci mesi di scuola, ossia circa 200 giornate di presenza, la spesa del solo mantenimento salirà a L. 36,000 annue.

Dicemmo che i mezzi proposti sono insufficienti, perchè la tassa vetture e domestici offre un gettito di L. 4900 annue, e costituisca un disturbo per i contribuenti ed un impaccio per l' Amministrazione, mentre il ripristino dei cinque centesimi sulla fondiaria è ineffettuabile, ostandovi chiaramente la legge. Il nostro Comune — è risaputo da tutti — eccede in modo enorme la sovrapposta: niun dubbio quindi che i proventi, sarebbero destinati a sostenere una spesa, che è il difetto di essere facoltativa. La fonte, onde ritrarre i mezzi necessari, non è facile trovarla nel nostro bilancio, il quale non è alcuna impostazione per spese di lusso, se ne toglie quella del Concerto musicale — passato ormai nel novero del più — e della scuola di Musica, che, al posto, rappresenta anch' essa un bisogno del nostro paese e della cultura in generale. E chi oserrebbe diminuire le spese per lavori d' ogni specie, o togliere così agli operai, con una mano, ciò che diamo loro coll' altra, o disorganizzare, con inconsulte e pazzie economie, i pubblici servizi?

Non resta che far ricorso ad uno di questi due espedienti: o nuove imposte, o rincrudimento di quelle esistenti. Ma giova però notare che il Consiglio Comunale — per sgravare la classe povera da un odioso balzello — opinò doversi ricorrere a questi stessi espedienti, qualora il Governo del Re avesse a noi concesso la dichiarazione di Comune

aperto, agli effetti del Dazio Consumo, per coprire la diminuzione di rendita in lire 50000 annue, che si andrebbero a perdere col Comune aperto. Ora è a chiedersi se, pendente ancora quella domanda, sia conveniente adesso rincrudire le imposte esistenti, per istituire la refezione scolastica, salvo poi a ritoccarle di bel nuovo, se il Governo assecondasse i voti della Rappresentanza comunale, sulla questione del Dazio.

E prima d' imporre dei gravami alla popolazione, una saggia Amministrazione, spingendo il suo sguardo oculato sul bilancio del Paese, deve accertarsi che quei gravami siano proporzionati alla potenzialità economica dei contribuenti, soffocati, qui come altrove, da un immane fardello di tasse. E poiché abbiamo accennato alla questione del Dazio, affrettiamoci a dire subito che altre questioni urgenti e gravi battono alla porta del bilancio comunale.

Il solo risanamento del nostro acquedotto importa una spesa di L. 54000; le fognature della città debbono — stando all' autorevole parere di una Commissione d' inchiesta sull' igiene — essere rifatte a nuovo, con una spesa di L. 37000; una sede migliore, per tutte le nostre scuole di città, porterà ad una spesa non certo lieve.

Poi vi sono dei lavori da ultimare — esempio la via Mazzoni ed il Teatro — e dei numerosi debiti da pagare, non escluso uno, estinguibile in 5 anni, e creato di fresco, per L. 73000 colla Cassa di Risparmio di Rimini. Aggiungiamo ancora che l' igiene, la morale e l' umanità esigono che si provveda il ceto operaio — specie dopo lo sventramento di via Mazzoni — di abitazioni sane e comode, per togliere lo sconcio, che oggi desta la vista di numerose famiglie povere, ammonticchiate in luride catapecchie. E forse, in un avvenire non lontano, il nostro Municipio potrebbe essere chiamato a contribuire al risanamento delle abitazioni operaie, ed alla costruzione di quelle che potessero sorgere.

Di fronte a tutti questi bisogni, che interessano più specialmente la classe povera, come si può logicamente pretendere un forte contributo dal Municipio, per estendere il beneficio della refezione a tutti i fanciulli poveri?

Fermi però nella convinzione che il Comune volger debba le sue amorose cure agli scolari indigenti — diciamo indigenti e non poveri — nella misura del possibile, non vediamo miglior mezzo che ritoccare lievemente la tassa d' esercizio, e racimolare le poche economie che si ponno fare ancora sul nostro bilancio, e devolverne i benefici a favore della refezione.

Ed altra fonte di risorsa potremmo trovarla in un Patronato d' assistenza per i fanciulli indigenti, il quale, inerebbe obbligazioni individuali di cittadini, e almeno quinquennali, di somme non inferiori a lire due annue, assicurasse il contributo della generosità alla nascita istituzione umanitaria.

Per raggiungere sì nobili intenti, vediamo di non pretendere dalla Amministrazione comunale più di quanto può darci, e soprattutto non mescoliamo ai nostri dibattiti, la politica, la quale guasterebbe quel po' di bene che si può ancor fare.

Fritz.

QUARESIMA

(Lettera 5.ª)

Caro Cittadino,

Memento homo quia pulvis es... e il prete nel pronunciare la mesta frase sparge di cenere i biondi capelli della penitente signora, mentre la campana a rintocchi lenti annunzia che i giorni della carna gaudente sono trascorsi, e la grigia quaresima viene a rammentarci i tedii della vita. Così è.

O pensosa lettrice, hai tu mai formata la mente, quando ne l' ebbrezza di un ballo sostavi, a queste ore incresciose che pur dovean venire? Hai tu mai intraveduto, nell' incertezza del pensiero, i momenti di noia, d' oppressione, che oggi vai contando, seguendo le lancette di un orologio, seduta nel tuo salotto, lo sguardo perduto su quell' immagine del tempo? — Ieri io t' ho seguita, trascinato nel fascio di luce che lasciava dietro di sé il tuo fascino, la tua grazia, — nelle sale sfolgoranti di lumi, e risonanti di ritmi scandenti le danze; — oggi ti vedono gli occhi miei della fantasia forse ancor commossa dalla parola del ministro divino che ha perdonato, nel silenzio della casa tranquilla, dove i sogni — i sogni di un rapido passato di gioie — balanano a te negli occhi mortali, come ad una Vergine d' annunziata. — Ed oggi si ricordano invero i peccatucci, oggi rientriamo in noi stessi per esserne consolati, ma senza far nulla per meritare questa consolazione. E i peccati non sappiamo odiarli, anzi talvolta ci pare dolce la possibilità di ricominciare.

Ricordi tu, lettrici, Paolo Verlaine nel suo poema *Sagesse* — in quella visione di gloria celeste?

Si ces biers allient manger nos beaux demains ?
Si la vieille folle était encore en route ?

Io non so per quale contrasto di sensazioni le mie idee vestano oggi una forma tanto mistica, certo che in esse qualche cosa di vero si racchiude. Così credo io, almeno, poichè altrimenti non varrebbe la pena di occuparmene. Auerbach ha detto che un'idea se non è una realtà potenziale, è una bolla di sapone. Se ciò può sembrare, od è anche un assolutismo irrazionale, non toglie però che la sentenza abbia un fondamento buono. E la realtà esiste se si considera che *la vieille folle* ritornerà ogni anno a carnevale, per vedere poi in quaresima conturbati *nos beaux demains*.

×

Cesena, nostra piena sino a martedì di chiasso e tripndi, ha sciolte le sue feste fescennine, e tutto è rientrato in calma perfetta. Chiuso il teatro, chiuse le feste, le riunioni, i convgni graditi — le anime si raccolgono a meditazione. Ed io pure mediterò; e dalle tue colonne, amico *Cittadino*, andrò di esse annoiando i lettori. E de' miei peccati ragionerò meco stesso, salendo la via del sacro Monte; e lassù peserò l'occhio affaticato sul piano immenso « che da Cesena in sino al Po declina » sperando di trovare chi m'assolva per quest'anno ancora, salvo a tornare alle *vieilles folies* — quando le campane annunzino al mondo la risurrezione della Carne.

Arriverdoci.

Cesena, 6. 3. 97.

l'uo ai.

CESENA

Domenica prossima, **14 corr.**, alle ore 2 pom., avrà luogo una riunione dei nostri amici nella Sala del Casino del Teatro,

Interverrà e parlerà l'on. conte **Giuseppe Pasolini**.

Saranno spediti larghi inviti: prevedendosi però il caso di qualche involontaria omissione, si avverte chiunque desiderasse intervenire che può procurarsi una tessera speciale presso la sede del Comitato elettorale *Palazzo Fantaguzzi, Via Masini, N. 4*.

Quanti avessero bisogno d'indicazioni e di schiarimenti relativi alle imminenti elezioni, sono pregati di rivolgersi al **Comitato elettorale**, che siede ogni giorno in permanenza dalle ore 9 ant. in avanti, nel *Palazzo Fantaguzzi, Via Masini, N. 4*.

Movimento elettorale — Benchè, finora, si lasci credere a qualche incertezza sulla scelta del candidato repubblicano, sappiamo che questi sarà certamente l'avv. Pietro Turchi. Per i socialisti, i quali aspirano solo a fare un'affermazione delle proprie forze, si fanno i nomi di Filippo Turati, del prof. Rovighi, e dell'avv. Alessandro Balducci.

Pro Candia — I giovani studenti di Cesena hanno pubblicato un numero unico a beneficio degli insorti Candiotti. Si vende al prezzo di Cent. 30, e contiene scritti pregevoli, in verso e in prosa, di professori e di alunni. Notiamo, come cosa locale, l'accenno alle feste deliberate dal Consiglio di Cesena nel 1571, per celebrare la vittoria conseguita a Lepanto dai Cristiani contro i Turchi. Accennammo più alla sottoscrizione promossa dagli stessi studenti. Cominciamo ora la pubblicazione delle offerte:

Studenti E. Liceo 1. 21,60, Studenti B. Scuola Tecnica 1. 5, N. N. c. 50, Bocchini Urbano 1. 1, N. N. 1. 1, Bettini E. gisto c. 20, Garafoni Camillo c. 20, Candoli Giovanni c. 50, Evangelisti Giovanni c. 50, Bondi Gersamia c. 50, Civenni profumiere c. 50, De Negri c. 50, Dott. Gaeta 1. 1, Costanza Ved. Montalti 1. 1, N. N. 1. 1, N. N. 1. 1, Gozzi Agostino c. 50, Paglierani Emilio c. 30, G. Piazza 1. 1, Casadei Emilia c. 20, Montanari Vincenzo c. 50, Vicini Giuseppe c. 25, Vergnano 1. 1, Forti Cesare c. 30, Garavelli Luigi 1. 1, Marinelli 1. 1, Nori Marsilio 1. 1, Zangheri ved. Teresa 1. 1, Martini Giuseppe 1. 1, Prati Alfredo 1. 1, Sarti Luigi c. 50, Pompili Primo c. 75, Albionetti Oreste c. 50, Bazzocchi Luigi c. 30, Montalti Luigi 1. 1, Rossi Gaetano 1. 1, Denzi Felice 1. 2, N. N. 1. 1, N.

N. c. 50, N. N. 1. 1, M. Z. c. 50, Famiglia Zavaglia 1. 2, Montemaggi 1. 1, N. N. c. 10, Maria ved. Sostegni c. 30, Pirro Soldati 1. 2, Alessandri Giuseppe c. 50, Visani Giuseppe c. 50, Giulia Landi ved. Brivilacqua c. 20, N. N. c. 50, Rossi Domenico c. 40, Fiorina c. 25, Tondi Carolina c. 20, Gaudio Pietro c. 50, Manuzzi Giuseppe c. 30, Galeffi Giuseppe 1. 1, Giorgi Marianna c. 50, De Novellis Giuseppe 1. 1, Giorgi Alessandro 1. 2, Bezzi Arturo 1. 1, Dott. Della Massa Carlo 1. 1, Belletti Valterio 1. 2, Maldini Giuseppe c. 50, Siboni Carolina c. 50, E. Semile 1. 1, Saralvo c. 50, Giuseppe Falaschi c. 25, D. S. 1. 1, Ricci 1. 1, G. Marcosanti 1. 2, Avv. Ernesto Mischi 1. 2, Ravaioli Mauro c. 50, Casalboni Agostino c. 20, Ing. Trezza c. 50, Caffà Nazionale c. 50, Sorelle Ridolfi c. 50, Cont. Maria Dandini c. 50, Dott. Giuseppe Scacchi 1. 1,50, Z. Z. 1. 2, Avv. Antonio Bocchini 1. 1, Gozzi Elettra c. 50, Turchi Pietro 1. 3, Cap. Bazzocchi Artidoro 1. 1, S. A. 1, Fontana Lazzaro c. 50, Bondi Emilio c. 25, Maraldi Wasinto c. 25, N. N. c. 70, Ricci Luigi c. 50, Nazzareno Trovanelli 1. 10, Venturi Luigi 1. 5, N. N. c. 30, Ghini Achille c. 50, Augusta Mazzoli 1. 2, Leoni Montini Giuseppe 1. 1, Vincenzo Genocchi 1. 5, D. N. c. 50, A. Montanari 1. 2, Gazoni Luigi 1. 1, Dott. Luigi Piraccini 1. 2, Bratti Lodovico 1. 1, Davide Mariotti c. 50, Prof. Robusto Mori 1. 2, C. G. Ravaglia 1. 1,50, Giovanni Cavazza c. 40, Michele Antonoli c. 50, Bissoni Elvira c. 50, Bocchini Santa 1. 1, Fratelli Pinaglia c. 30, Mauro Campanini 1. 2, Rosa Montanari c. 30, Bellavista c. 50, Manuzzi Cleto c. 50, Brunetti Antonio c. 25, Giulia Damerini c. 25, Pasini Urbano c. 20, Fratelli Artusi 1. 1, N. N. c. 20, Clarice Mascarelli c. 20, Antonoli Tomaso c. 25, N. N. c. 50, Leopoldo De Giovanni c. 20, Giuseppe Cortesi c. 20, Bosina Lotti c. 20, Battistini Giacomo c. 25, Verità Sigismondo c. 25, Stagni, Galbucci e Comandini 1. 5, Sacchetti c. 50, Carosio Vincenzo c. 20, Angeli Vincenzo 1. 2, N. N. 1. 3, Fantini Arturo c. 20, Luigi Cales c. 20, N. N. c. 10.

Da Forlimpopoli — Ci perviene notizia che il Ministero della P. I., in seguito ai buoni uffici interposti dall'on. Pasolini, ha concesso alla Scuola Normale un sussidio di lire duemila. La notizia ha prodotto eccellente impressione, sapendosi da tutti quanto stia a cuore della popolazione forlimpopolese l'esistenza e la prosperità d'un Istituto, che è tanta parte della civiltà cittadina.

Nuovo Provveditore — È giunto da alcuni giorni a Forlì ed ha preso possesso del proprio ufficio il nuovo Provveditore agli studi prof. De Luca Aprile. All'egregio funzionario, preposto ad un ramo così importante della pubblica amministrazione, mandiamo il nostro saluto.

Carnevale — L'assoluta mancanza di spazio ci vieta di pubblicare un interessantissimo articolo del nostro G. P. di T. su *Cesena danzante*. Diciamo sommariamente in cronaca che da parecchio tempo non s'era visto un carnevale così animato come quello di quest'anno. Domenica e Martedì s'affollò per le vie un numero straordinario di mascherate, alcune abbastanza ben riuscite ed eleganti. La festa degli *Strambi* al Sabato notte e il veglione del *Giardino* al Martedì riuscirono stupendamente.

Oggi, domenica 7, al Circolo Strambi, il consueto ballo dei bambini . . . di tutte le età.

Cesenati fuori patria — Il concittadino tenore Bonci, guarito da una lieve indisposizione, ha riprese alla Scala di Milano le sue mirabili esecuzioni dei *Puritani*, con successo veramente trionfale.

Da Novara ci giunge notizia che l'altro nostro concittadino tenore Ivo Zaccari ha riportato un grande successo nella sua serata, in cui eseguì stupendamente la *Bohème*.

Un Artista cesenate — Nelle vetrine del negozio Gargano, nel palazzo della Cassa di Risparmio, abbiamo ammirato alcuni dipinti su cristallo, opera del concittadino Armando Golfarelli. I dipinti rappresentano fiori e sono bellissimi, sia per la naturalezza del disegno, che per la vivacità del colorito. Il Golfarelli, che assicura la inalterabilità delle tinte, è disposto a recarsi anche al domicilio dei committenti per eseguire i suoi lavori, a prezzo modestissimo.

Rettifica — Il sig. Oriani di Forlimpopoli, del quale il nostro f. e. annunziò la recente e meritata nomina a cavaliere, desidera che avvertiamo che egli non è già *redattore*, ma bensì soltanto *collaboratore* del *Corriere Sanitario*. L'involontaria inesattezza abbia significato d'augurio.

Ferimento — Lunedì 1° corrente, nella frazione Macerone, essendo venuti a rissa, per vecchi rancori, certi Baldoni Pietro e Mancini Silvio, il primo ferì con un coltello il secondo alla regione

toracica, causandogli una lesione giudicata pericolosa per la vita. Il feritore è latitante.

Cucina economica - 8° Sett. (dal 27 Feb. al 6 Mar.)

GIORNO	MINISTRE VENDUTE	GRATUL- TR	PERSO- NALE	TOTALI
Riporto	21297	776	713	22786
Domenica	172	38	13	223
Lunedì	169	9	13	191
Martedì	158	50	13	221
Mercoledì	313	30	13	356
Giovedì	308	13	14	335
Venerdì	406	—	13	419
Sabato	531	—	13	544
TOTALI	23354	916	805	25075

Fra Scilla e Cariddi. — Non si può forse definire così il difficile problema di conciliare nei malati la necessità di una alimentazione sostanziosa colla eccessiva debolezza dello stomaco? A ciò provvede il nuovo prodotto « Pastangelica » una pastina alimentare fabbricata coll'acqua di Nocera Umbra, della quale si assimila le note proprietà igieniche digestive. La « Pastangelica » può esser cotta perfettamente senza disgregarsi, ha uno squisito sapore ed è specialmente raccomandabile per bambini, puerpere e convalescenti di malattie gravi.

Presso *F. Bislari e C.*, Milano.

Il Ferro China-Bislari è un liquore gradevole al palato ed un ottimo ricostituente.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. BIASINI TONTI, condotta da E. Ricci.

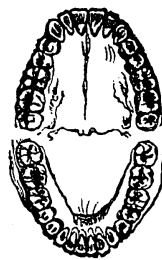
GIUSEPPE BIRIBANTI
STUDIO AGRICOLO COMMERCIALE
CESENA

CONCIMI CHIMICI
per qualunque coltivazione

FORMULE SPECIALI PER QUESTI TERRENI

NITRATO DI SODA - SOLFATO AMMONICO
superfosfati d'ossa - e minerali
SCOREE THOMAS

Per quanto in tempo e senza impegno.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricognoscibili dai veri
riceve ogni **SABATO** a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5
— CASA MONTANARI.

Denti bianchi e sani

mediante la polvere dentifricia del **Chirurgo-Specialista** per le malattie della bocca **ROSETTI-MORANDI** di Rimini. Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gengive, purifica e profuma l'alito, disinfetta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gengive. Vendita in CESENA presso la Profumeria **Civenni**.

CHININA-MIGONE V. 4 PAGINA

CONSERVAZIONE E STILUR DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e densa è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Inserzioni di 20 parole in quarta pagina a L. 0,50.

AVVISO

Il sottoscritto tappezziere, con deposito di STOFFE e LETTI di ferro, nel proprio negozio situato nella Piazzetta della Concordia n. 1 (di fianco al Duomo), si pregia offrire alla sua numerosa Clientela i seguenti articoli ai sottonotati prezzi da non temere concorrenza.

OTTOMANE complete di tela juta	L. 40
POLTRONE grandi in bianco per uso camera da letto	» 16
POLTRONCINE come sopra	» 10
SOFA noce in bianco	» 25
» in pioppa imbottiti in bianco	» 20
PAGLIERICCI a 24 molle	» 18
» a 20 molle	» 16
MATERASSI di crina vegetale con tela di filo rigata	» 8
SEDIE imbottite di noce lucide e coperte in stoffa in juta	» 10
CUSCINI come sopra	» 1
FRANGIA e NAPPETTI a L. 0,30 — FRANGIONE a L. 0,60 — EMBRASSE —	
FIOCCHI — NAPPI — TENDE bianche — TAPPETI da letto da L. 1 a L. 7.	

GUARNIZIONI per mobili e per forniture di tende.

N. B. I prezzi di questi ultimi articoli variano a seconda della qualità, quantità e misura.

ARISTIDE BUDA.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese): 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc.
— La Grande Edizione dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

LABORATORIO

LEGATORIA LIBRI E REGISTRI

PIETRO PERONI

33, v. Roverella - CESENA - v. Roverella 33.

Fabbricazione di Scatole in cartone d'ogni genere per pacchi postali e ferroviari.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola.

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D'BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

AVVISO

Da affittare Casa con bottega, magazzino, forno e cantina in piazza V. E. n. 31.

Per le trattative rivolgersi all'Agenzia G. BIASINI.

DA AFFITTARSI

MAGAZZENO PER VENDITA DI LEGNAME

Fuori Porta S. Maria N. 32.

Per le trattative rivolgersi alla proprietaria Signora EMILIA GAGLIARDI

Presso la

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI

CONDOTTA DA ELMO RICCI

Si eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro tipografico.

Cesena - Unico deposito presso la Tip. Biasini Tonti - Cesena

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovansi in vendita a Cent. 20, e a Cent. 40 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

Stabilimento F. BISLERI & C., Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toilette.

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Noera Umbra l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll'EBURNEA un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toilette ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

(in elegante scatola di legno bianco)

(in scatola di latta a colori)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in scatola di latta a colori)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in scatola di latta a colori)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in scatola di latta a colori)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in scatola di latta a colori)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in elegante scatola di legno bianco)

(in scatola di latta a colori)

(in elegante scatola di legno bianco)